

# Le misure La previdenza



## PER ANDARE IN PENSIONE 41 O 42 ANNI DI LAVORO CONTRIBUTIVO PER TUTTI

### Donne, vecchiaia a 62 anni dal 2012. Niente aumenti legati all'inflazione oltre i 936 euro

Dal 2012 pensione di anzianità solo con 42 anni e un mese per gli uomini e 41 anni e un mese per le donne. Via il meccanismo delle quote. Sale già dal 2012 da 60 a 62 anni l'età per la rendita di vecchiaia per le donne lavoratrici del settore privato. Si al contributivo pro rata per tutti dall'anno prossimo, abolizione delle finestre di uscita (12 mesi di attesa), blocco dell'adeguamento all'inflazione per il 2012 e 2013, ad eccezione dei trattamenti pensionistici fino a 936 euro. Introduzione di disincentivi per chi chiede la pensione di anzianità prima dei limiti anagrafici previsti per la vecchiaia. Aumento delle aliquote per artigiani e commercianti (+0,3%). Queste le misure del pacchetto previdenziale, il più importante, contenuto nella manovra del governo di Mario Monti. Ma vediamo cosa cambia in concreto.

rà corrisposto, per la quota retribuita, con una riduzione pari al 2% per ogni anno di anticipo. Incentivi, invece, per chi prolunga l'attività.

#### Contributivo per tutti

E' un'idea che il neo ministro Elsa Fornero ha sempre sostenuto. Si tratta di una misura che accelera quanto previsto dalla riforma Dini del 1995, dalla quale restarono esclusi coloro che avevano, a quella data, più di 18 anni di servizio e che mantennero il vantaggioso metodo di calcolo retributivo (2% dello stipendio per ogni anno di lavoro). Dal 2012 i versamenti di questi lavoratori saranno calcolati col meno vantaggioso metodo contributivo. Sistema che tiene conto di quanto effettivamente versato e della speranza di vita media al momento del pensionamento, come succede per

anni di contributi nel '95 è già andata in pensione). I risparmi saranno quindi modesti, e gli interessati ci rimetteranno poco. Più si è vicini alla pensione e meno si verrà penalizzati.

#### Le donne e la vecchiaia

La lenta equiparazione dell'età pensionabile delle donne con i 65 anni degli uomini e poi con i 66 anni per tutti è stata e accelerata, e in maniera piuttosto brusca. Dal 1° gennaio 2012, infatti, l'età sale a 62 anni. Il limite sarà ulteriormente elevato a 64 anni nel 2014. I 64 anni diverranno poi 65 nel 2016 per attestarsi a 66 nel 2018. Per le lavoratrici autonome (commercianti, artigiane e coltivatrici dirette), invece, lo scaglione del 2012 è di 3 anni e 6 mesi (l'età sale a da 60 a 63 anni e mezzo). Il resto del percorso, sino al traguardo dei 66 anni nel 2018, è lo stesso di quello delle dipendenti. Per gli uomini il limite sale a 66 anni dal 2012 perché già incorpora la finestra.

#### Età flessibile

All'innalzamento dell'età viene affiancata anche una certa flessibilità nell'uscita dal lavoro. Dall'età 62 all'età 70 vige il pensionamento flessibile, con applicazione dei relativi coefficienti di trasformazione del capitale accumulato con il metodo contributivo (che oggi arriva al massimo a 65 anni) calcolati fino a 70 anni. Per gli uomini (e per le dipendenti pubbliche), la fascia di flessibilità è compresa tra 66 o 66,5 (età minima, oggi prevista per il pensionamento di vecchiaia) e 70 anni.

#### La vita si allunga

Dal momento che si vive più a lungo, occorre andare in pensione più tardi. E' questa la filosofia di base che ha ispirato la legge del 2010, con la quale è stato deciso che i requisiti anagrafici dovranno nel tempo fare riferimento all'incremento della speranza di vita. La manovra economica del luglio scorso ha anticipato al 2013 (doveva partire dal 2015) tale adeguamento, che avverrà con cadenza triennale in base ai dati forniti dall'Istat. A questo proposito, la riforma Monti stabilisce che, se l'incremento dato dalle variazioni demografiche non dovessero arrivarci, a partire dal 2022 l'età del pensionamento non può avvenire prima di 67 anni.

#### Finestre

L'inasprimento dei requisiti per ottenere la pensione è in parte mitigato dalla soppressione della famosa «finestra mobile» introdotta dalla manovra economica dell'estate 2010. La pensione verrà erogata il mese successivo alla maturazione dei requisiti.

#### Chi si salva.

Le nuove regole sulle pensioni non trovano applicazione nei confronti dei soggetti, entro il limite di 50 mila unità, che maturano i requisiti (di oggi) entro il 31 dicembre 2011 e i lavoratori in mobilità, alla data del 31 ottobre 2011, e quelli interessati ai cosiddetti piani di esubero (banche e assicurazioni, ecc.), anche se raggiungono i requisiti dopo la fine dell'anno in corso. Restano fuori anche gli ex lavoratori che sono stati autorizzati ai versamenti volontari entro il 31 ottobre 2011.

#### Adeguamento Istat

Sarà bloccato nel 2012 e 2013 l'adeguamento annuale delle pensioni all'inflazione, salvaguardando solo gli assegni fino a 936 euro. E' uno dei punti più avversati dalle organizzazioni sindacali.

**Domenico Comegna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Così i tagli con il passaggio al contributivo

RETRIBUZIONI	Tra parentesi la riduzione espressa in euro mensili					
	25.000	30.000	35.000	40.000	50.000	70.000
PENSIONE MENSILE INTERAMENTE RETRIBUITA	1.539	1.846	2.154	2.462	2.979	3.779
ANZIANITÀ AL 31 DICEMBRE 2011	●	●	●	●	●	●
<b>35 anni</b>	1.489 (50)	1.794 (52)	2.093 (61)	2.389 (73)	2.902 (77)	3.702 (76)
<b>37 anni</b>	1.512 (27)	1.814 (32)	2.116 (38)	2.418 (44)	2.932 (47)	3.732 (42)
<b>39 anni</b>	1.530 (9)	1.835 (11)	2.141 (13)	2.447 (15)	2.965 (14)	3.754 (25)

Gli importi indicati in tabella rappresentano, grosso modo, la «riduzione» mensile della pensione che si verificherebbe con il passaggio al sistema contributivo pro-rata dal 2012. I calcoli, relativi ad una ipotetica pensione di anzianità liquidata all'età di 59 anni con 40 anni di contribuzione, sono stati elaborati considerando tre diverse anzianità contributive alla data del 31 dicembre 2011 e sei diverse retribuzioni pensionabili. Il vantaggio del «retributivo» si attenua in presenza di retribuzione oltre i 70 mila euro, perché al di là del cosiddetto «tetto» (oggi pari a lire 43.042.000), l'aliquota di rendimento del 2% si assottiglia sino a raggiungere l'1% (0,90% per le quote di pensione maturate dopo il 1992), per la parte eccedente i 81.780 euro

### L'adeguamento Istat delle pensioni

IMPORTO DELLA PENSIONE AL DICEMBRE 2011 (valori in euro)	AUMENTO 2012	
	COME AVREBBE DOVUTO ESSERE	COME SARÀ
Fino a 936	2,6% (100% Istat)	2,6% (100% Istat)
Da 937 a 1.405,05	2,6% (100% Istat)	Nessun aumento
Da 1.405,05 a 2.341,75	2,34 % (90% Istat)	Nessun aumento
Oltre 2.341,75	1,95 % (75% Istat)	Nessun aumento

### L'analisi

## IL (VERO) CONTO DEI SACRIFICI PIÙ PESANTI

di ENRICO MARRO

Le pensioni contribuiranno pesantemente alla manovra. Circa metà dei pensionati, quelli che prendono un assegno superiore a due volte il minimo (circa 960 euro, ha detto il premier Mario Monti) non avranno per i prossimi due anni l'adeguamento all'inflazione, perdendo così potere d'acquisto. È una misura imposta dalla necessità di far cassa: il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, non lo ha nascosto. Non voleva chiedere questo sacrificio, ma alla fine si è dovuta piegare alle urgenze di bilancio ed è solo riuscita a escludere dal taglio le pensioni più basse.

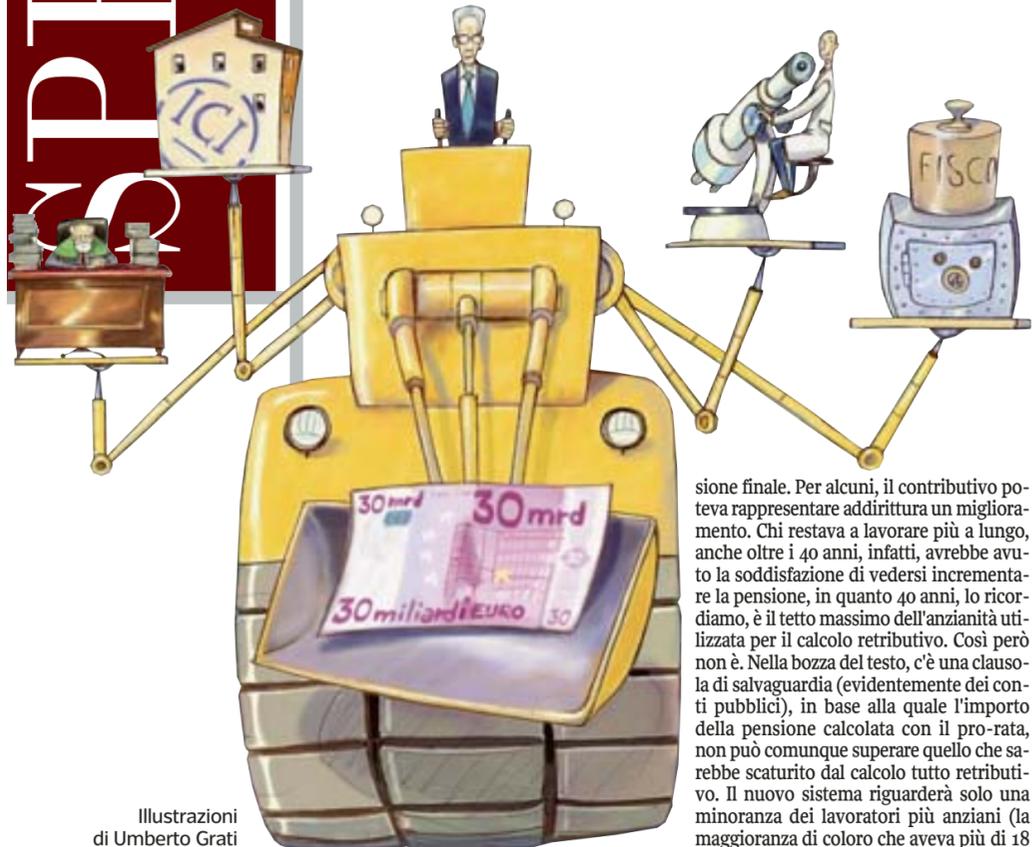
Poi c'è la riforma strutturale. Il metodo di calcolo contributivo per tutti andava introdotto molto prima, ma il ministro non c'entra. Se sindacati e governo nel '95 (riforma Dini) non fossero stati miopi, scaricando tutto sui giovani, forse ci saremmo risparmiati le riforme successive. Oggi il provvedimento arriva troppo tardi, ma è meglio di niente. La gran parte dei lavoratori che nel '95 aveva più di 18 anni di contributi è già andata in pensione col più vantaggioso metodo retributivo. Quei pochi che si vedranno calcolare gli ultimi anni col contributivo ci rimetteranno pochissimo.

Di fatto, dal 2012, spariscono le pensioni di anzianità. Non ci sono più le «quote»: significa lavorare 5-6 anni in più. Questa è la misura che farà più male. Prendiamo il caso limite di uno che ha cominciato a lavorare a 15 anni. Oggi potrebbe andare via a 56 anni, dopo 41 di servizio (compresa la «finestra mobile»). Dal 2012 ne saranno invece necessari 42. Ma se il lavoratore del nostro esemplio volesse uscire prima dell'età di vecchiaia avrebbe un assegno ridotto del 2% per ogni anno di anticipo. Qui il sacrificio, rispetto alle regole attuali, è davvero grande. Notevole, inoltre, l'aumento dell'età per la pensione di vecchiaia per le donne del settore privato.

In prospettiva lavoreremo tutti fino a 70 anni d'età e per più di 40 anni. Un brusco risveglio dopo gli eccessi del passato. Ora però vorremmo essere sicuri che questa pensione-miraggio, quando arriverà, sia almeno adeguata a vivere. Spetta a questo governo e ai prossimi rassicurarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPICCIATE MANOVRA



Illustrazioni di Umberto Grati

## Addio all'anzianità, al sistema delle quote e alle finestre mobili Disincentivi del 2% l'anno per chi si ritira prima dell'età di vecchiaia. Dal 2018 il requisito sarà parificato per tutti a 66 anni

### Le pensioni che verranno

	LE REGOLE DI OGGI	LE REGOLE DI DOMANI
<b>SISTEMA DI CALCOLO DELLA PENSIONE</b>	Retributivo per chi ha almeno 18 anni di versamenti al 31.12.1995	Contributivo per tutti a partire dal 2012, con il criterio pro-rata
<b>DECORRENZA DELLA PENSIONE</b>	Il meccanismo della «finestra mobile» fa sì che una volta maturato il requisito richiesto per la pensione per riscuotere l'assegno occorre attendere 12 mesi (i dipendenti) e 18 mesi (gli autonomi)	Ritorno al passato. La «finestra mobile» è stata soppressa. L'assegno Inps decorrerà dal mese successivo alla cessazione dell'attività lavorativa
<b>PENSIONE DI ANZIANITÀ</b>	40 anni di contributi (più 1 di attesa per la finestra), indipendentemente dall'età	42 anni e un mese di contributi per gli uomini e 41 e un mese per le donne (senza la finestra), indipendentemente dall'età
<b>ETÀ DI PENSIONAMENTO DELLE DONNE</b>	60 anni fino al 2013. Graduale aumento dal 2014 per raggiungere parità (65 anni) con gli uomini nel 2026	Graduale aumento per raggiungere la parità con gli uomini: 62 anni dal 2012 per arrivare a 66 nel 2018
<b>ETÀ DI PENSIONAMENTO FLESSIBILE PER TUTTI</b>	Da 57 a 65 anni	Da 63 (le donne) 67 (gli uomini) a 70 anni, con penalizzazione del 2% per chi lascia il lavoro prima e maggiorazioni per chi resta più a lungo
<b>ADEGUAMENTO ISTAT</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>100% indice di inflazione sino al triplo del minimo Inps (1.405 euro)</li> <li>90% della quota compresa tra 3 volte e 5 volte il minimo (tra 1.405 e 2.342 euro)</li> <li>75% oltre a 5 volte il minimo (2.342 euro)</li> </ul>	Nel 2012 l'adeguamento Istat opererà solo per la fascia di pensione mensile pari all'importo (a dicembre 2011) di 936 euro mensili

### Le nuove regole

#### Uomini dipendenti

ANNO DI NASCITA	ETÀ DI INIZIO CONTRIBUTUZIONE (al netto di interruzioni contributive e riscatti)			
	20	25	30	35
1955	62 e 1	67 e 9	67 e 9	67 e 9
1960	63 e 10	68 e 9	68 e 9	68 e 9
1965	64 e 10	69 e 9	69 e 9	69 e 9
1970	65 e 10	70 e 9	70 e 9	70 e 9
1975	66 e 10	71 e 9	71 e 9	71 e 9
1980	67 e 10	72 e 9	72 e 9	-

#### Donne dipendenti

ANNO DI NASCITA	ETÀ DI INIZIO CONTRIBUTUZIONE (al netto di interruzioni contributive e riscatti)			
	20	25	30	35
1955	61 e 1	67 e 7	67 e 9	67 e 9
1960	62 e 10	68 e 9	68 e 9	68 e 9
1965	63 e 10	69 e 9	69 e 9	69 e 9
1970	64 e 10	70 e 9	70 e 9	70 e 9
1975	65 e 10	71 e 9	71 e 9	71 e 9
1980	66 e 10	72 e 9	72 e 9	-

#### Uomini autonomi

ANNO DI NASCITA	ETÀ DI INIZIO CONTRIBUTUZIONE (al netto di interruzioni contributive e riscatti)			
	20	25	30	35
1955	62 e 1	68 e 3	68 e 3	68 e 3
1960	63 e 10	69 e 3	69 e 3	69 e 3
1965	64 e 10	70 e 3	70 e 3	70 e 3
1970	65 e 10	71 e 3	71 e 3	71 e 3
1975	66 e 10	72 e 3	72 e 3	72 e 3
1980	67 e 10	73 e 3	73 e 3	-

#### Donne autonome

ANNO DI NASCITA	ETÀ DI INIZIO CONTRIBUTUZIONE (al netto di interruzioni contributive e riscatti)			
	20	25	30	35
1955	61 e 1	67 e 10	68 e 3	68 e 3
1960	62 e 10	68 e 10	69 e 3	69 e 3
1965	63 e 10	69 e 10	70 e 3	70 e 3
1970	64 e 10	70 e 10	71 e 3	71 e 3
1975	65 e 10	71 e 10	72 e 3	72 e 3
1980	66 e 10	72 e 10	73 e 3	-

Fonte: elaborazione Progetica

CORRIERE DELLA SERA

### »» Che cosa cambia

#### Impiegato, con 35 anni di contributi versati Perderà il 7 per cento

Secondo le stime, l'introduzione del sistema di calcolo contributivo pro-rata, porterebbe una perdita che potrebbe arrivare al massimo al 2-3%. Gli interessati non sono molti, anche perché l'effetto annuncio circa possibili modifiche alle regole previdenziali ha indotto molti a andarsene appena possibile. E quelli rimasti sul posto di lavoro non avranno penalizzazioni assimilabili a quelle che avranno le nuove generazioni che dovranno fare i conti con il calcolo interamente contributivo. Le stime parlano di una riduzione dell'assegno finale intorno ad un punto percentuale per ogni anno di contributivo. In sostanza tanto più sarà vicina la pensione e tanto più alta sarà l'età, meno perderà. Qualche esempio. Un impiegato,

#### Il rendimento

La riduzione dell'aliquota di rendimento scende dal 2 all'1%

con uno stipendio di 30 mila euro, con 35 anni di lavoro alle spalle che decide di mollare tra 5 anni all'età di 62, con il passaggio al contributivo perderà all'incirca un 7%. Perdita che scende al 3-4%, se la sua anzianità al 31 dicembre del 2011 anziché di 35 anni è di 37 anni. Per il funzionario con 70 mila euro di stipendio, invece, il taglio dell'assegno mensile si ridurrebbe sensibilmente. Questo perché il vantaggio del conteggio retributivo, si attenua man mano che la retribuzione pensionabile sale. Infatti, al sopra del cosiddetto «tetto» (oggi pari a 43.042 euro), l'aliquota di rendimento del 2%, per ogni anno di contributi, si assottiglia sino a raggiungere l'1%, per la parte di retribuzione pensionabile eccedente gli 81.780 euro.

D.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Lavoratore dipendente, 39 anni di anzianità In attesa fino al 2015

Quarant'anni di lavoro non bastano più. È caduto uno degli ultimi tabù del sistema previdenziale. Fino a qualche anno fa, per chi iniziava a lavorare molto giovane, questo era il massimo della carriera professionale.

Da un po' di tempo non è più così, e la manovra dell'estate scorsa aveva ulteriormente spostato in avanti la soglia, che nel 2014 sarebbe arrivata di fatto a 41 anni e 3 mesi e anche di più per i lavoratori autonomi. Non si trattava però, è bene dirlo, del diritto alla pensione di anzianità, che era rimasto fissato a 40 annualità, indipendentemente dall'età anagrafica. Non era stato messo in discussione neppure dal meccanismo che lega le pensioni all'aspettativa di vita: di triennio in triennio verranno incrementati i vari limiti di età, ma non il tetto dei 40 anni. Nel 2012, invece, per pensionarsi in maniera anticipata occorre un minimo di 42 e un mese; nel 2013 ci vogliono 42 anni e 3 mesi. Dal

#### I limiti

Nel 2012 per pensionarsi in maniera anticipata occorrono 42 anni e un mese

2014 in poi saranno richiesti 42 anni e 3 mesi. Per le donne i limiti sono, rispettivamente, di 41 anni e un mese, 41 e 2 mesi, 42 e tre mesi.

Questo significa che un lavoratore con 39 anni di lavoro alle spalle, alla data del 31 dicembre 2011, che contava di raggiungere i 40 anni nel 2012 e incassare la pensione nel 2013 (dopo un anno e due mesi) ora dovrà aspettare il mese di aprile del 2015. Non solo, ma se la sua età nel 2015 è inferiore ai limiti di età previsti, il trattamento che riceverà dall'Inps sarà ridotto nella misura del 2% per ogni anno di anticipo.

D. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Nessun aumento nel 2012 per gli assegni da mille euro in su

Nel parlare dei tagli alla scala mobile delle pensioni il neo ministro del Welfare Elsa Fornero si è commosso. Ai pensionati viene, infatti, richiesto un ulteriore sacrificio. Secondo i testi non ufficiali la manovra prevede il congelamento della cosiddetta perequazione (adeguamento all'indice Istat di inflazione) per il biennio 2012 e 2013. Salvaguardando solo gli assegni fino a due volte il minimo. In proposito, occorre dire che già oggi, per via della manovra economica varata a ridosso di Ferragosto, la cosiddetta perequazione è congelata per le pensioni che superano cinque volte il minimo Inps (superiori a 2.400 euro al mese). Il blocco che ci sarà il prossimo anno e quello successivo comunque non interesserà i

#### L'adeguamento

Ci sarà il congelamento della perequazione per il biennio 2012 e 2013

trattamenti minimi (le pensioni di 469 euro mensili), che avranno il 100% dell'indice Istat. Copertura integrale anche per gli assegni eccedenti il minimo e fino a un importo mensile di 936 euro, il doppio del trattamento minimo. Le pensioni da mille euro in su, l'anno prossimo non vedranno alcun aumento. Ma facciamo qualche conto. Il dato di inflazione provvisorio per l'adeguamento del 2012 è 2,6% (come da decreto ministeriale in attesa di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale). Ciò vuol dire che la nuova pensione minima del 2012 sale a 481 euro, come previsto. La fascia di importo (al dicembre 2011) compresa tra 482 e 936 euro beneficerà lo stesso di un aumento del 2,6%. Chi invece al 31 dicembre del 2011 aveva una pensione di 950 euro non avrà alcun aumento.

D. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA